

SOMMARIO

- 1 – MOUBARAK
- 2 – MISSIONE IN BIELORUSSIA
- 3 – CONVOGLIO UMANITARIO APRILE 2008
- 4 – CASO MARIA, APPUNTAMENTO AD APRILE
- 5 – AGGIORNAMENTI SULLA SITUAZIONE SAHARAWI

1 - MOUBARAK

A ricordarci che il cammino iniziato con il trapianto era irto di pericoli e difficoltà sono arrivate puntuali e minacciose alcune complicazioni che ci stanno davvero preoccupando.

Dopo una prima fase davvero molto buona, una fase nella quale tutti gli indicatori ci confermavano la riuscita dell'intervento e Moubarak ricominciava l'ennesimo ciclo di cure necessario, il nostro piccolo guerriero è stato colpito da una seria complicazione intestinale che da circa 20 giorni lo affligge pesantemente.

Mentre permangono buone le notizie sul fronte del trapianto, nel senso che il midollo trapiantato è attecchito e ha iniziato a produrre in forma autonoma, le notizie relative a questa infezione sono invece preoccupanti anche in considerazione dell'attuale stato fisico di Moubarak, particolarmente privo degli anticorpi necessari a combattere l'infezione anche in seguito alle cure particolari e necessarie subite in occasione del trapianto.

Noi non dubitiamo però che Moubarak ne uscirà, ne uscirà con la solita spavalderia, ne uscirà con la solita travolgente carica di energia. Aspettiamo fiduciosi nell'operato dei medici che lo assistono costantemente e del personale dell'ospedale S. Orsola di Bologna.

Aspettiamo fiduciosi che la tempesta passi e che ritorni quel sereno che già abbiamo intravisto al momento del trapianto e che consideriamo nostro, di diritto.

2 – MISSIONE IN BIELORUSSIA

Chiedo scusa per la lunghezza, ma non sono riuscito a condensare ulteriormente le impressioni di questa missione lampo. Come ho scritto sotto ero davvero impegnato ad assorbire ogni secondo del tempo trascorso in Bielorussia per cui analisi e pensieri mi hanno fatto compagnia probabilmente anche durante le poche ore dedicate al sonno. Ci sarà certamente chi ha ricavato impressioni diverse e chi non si riconoscerà in quanto scrivo. Gli sarei grato se mi scrivesse per poter aprire un confronto aperto su questi temi.

Sono le 23.15 del 13 gennaio quando sbarchiamo all'aeroporto di Minsk per iniziare una serie di incontri indispensabili a programmare le nostre attività principali di quest'anno rivolte alla Bielorussia. Arriviamo assieme ad un carico di minori reduci dal risanamento invernale in alcune zone del Nord Italia, rumorosi e vivaci come si conviene a chi ritorna a casa dopo un mese trascorso lontano dal proprio paese. Confusione e vivacità non vengono mitigate o spente ne' dalla fredda atmosfera dell'aeroporto semideserto ne' dallo sguardo duro e ammonitore dei funzionari addetti al controllo documenti e doganale.

Inizia in questo modo, davanti ad una funzionaria giovane, carina, inappuntabile e gentile la mia avventura in terra bielorussa, mentre il mio passaporto viene controllato visivamente e otticamente pagina per pagina e il mio visto esaminato alla lente millimetro quadro per millimetro quadro, con precisione e pignoleria, ma con garbo.

Abbiamo di fronte 3 giorni di duro e intenso lavoro per cui il buon senso direbbe di sfruttare il trasferimento a Gomel per tentare di riposare, ma la curiosità è troppo forte e io "devo" assorbire ogni secondo di questa trasferta lampo.

Dopo circa due ore di viaggio su una buona statale, con un traffico discreto, nonostante l'ora, veniamo avvolti dalla nebbia per cui non rimane che tentare di riposare in vista dei prossimi impegni.

Arriviamo all' Hotel Tourist in una Gomel sfavillante di luci natalizie alle 5 del mattino. La nebbia persiste, c'è neve residua, la temperatura è fredda ma assolutamente sopportabile. Abbiamo solamente 2 ore prima di affrontare la nuova giornata.

Il nostro partner locale, la fondazione Help for Chernobyl Children, è il primo riferimento per la missione e ci ha organizzato in modo perfetto i contatti ed i mezzi per gli spostamenti necessari. Dobbiamo regolare qualche conto e prendere gli opportuni accordi in vista della prossima accoglienza. I meccanismi ormai sono collaudati, i rapporti radicati, per cui possiamo fare tutto velocemente.

E' il 14 gennaio, giornata che dedichiamo ai contatti a Gomel e zone limitrofe.

Abbiamo in agenda:

- Internato Casa del Bambino di Gomel
- Scuola Internato di Ulukovie
- Ospedale Psichiatrico Reparto Infantile
- Centro di Riabilitazione

Ci muoviamo all' interno di una città viva e pulsante, dove il traffico dei mezzi e delle persone è intenso, a volte febbrile, dove la gente si muove a passo svelto.

Il paesaggio della città è un po' sovietico, soprattutto nelle costruzioni, ma le infrastrutture non mancano, non manca la segnaletica, non mancano i lavori di manutenzione sulle strade, non manca il senso di una città ordinata che sta vivendo un momento di grande trasformazione e di crescita.

Arriviamo a sera rinvigoriti solamente dal programma intenso, giusto per una cena a metà tra il relax e il lavoro, tra amici e partner.

Solo il tempo di chiudere gli occhi che un' altra giornata ricomincia.

Ricomincia con gli accordi necessari per organizzare il prossimo convoglio di Aprile attraverso la fondazione Help to Gomel che ci assiste da un paio di anni nella gestione dei passaggi doganali.

E' il 15 gennaio, giornata che dedichiamo agli istituti della zona di Rechitsa e dintorni.

Abbiamo in agenda:

- Internato di Babici
- Internato di Vasilievich
- Internato di Rechitsa
- Scuola Internato per audiolesi di Rechitsa

Lo scenario cambia, il contatto con la realtà delle campagne ci fa dimenticare la vivacità di Gomel. Qui il tempo sembra si sia fermato, attraversiamo piccoli villaggi fatti di poche isbe in una giornata grigia e gelida, tra la neve solidificata dalle temperature basse.

Solo qualche sporadica presenza umana ci conferma che le zone sono abitate, oppure qualche fumo dai camini. Ma tutto sembra andare al rallentatore. Ritroviamo attività e movimento a Rechitsa, centro grazioso e ben tenuto dove sono bene evidenti le tracce di un incontro internazionale con la presenza dei capi di stato che ha costretto la cittadina a rifarsi il look. Ma per quanto vivace, niente di paragonabile a Gomel.

Arriviamo a sera tra incontri e spostamenti in un baleno e ci concediamo uno spazio privato per cenare con le "nostre ragazze bielorusse" e le loro famiglie. E' un momento di grande intensità, commozione e gioia, ma è davvero un momento.

Abbiamo la sensazione di esserci appena coricati che è tempo di riprendere il cammino.

E' il 16 gennaio, giornata che dedichiamo ai nostri villaggi a nord di Gomel, ai territori di Korma, Kamenka, Kucin, Strukacev, da dove proviene la maggior parte dei minori che ospitiamo a Parma.

Abbiamo in agenda:

- Strukacev
- Kucin Kamenka
- Rogatchev

Di nuovo attraversiamo la campagna bielorusse su una buona strada che sembra battuta col filo, attraverso boschi e campagna punteggiati dalla neve residua. La giornata è grigia ma compaiono squarci di sereno a ingentilire un paesaggio che sembra sempre più immobile man mano che ci allontaniamo dalla città. Come il giorno prima attraversiamo villaggi che sembrano disabitati, ma l' autista osserva scrupolosamente il limite dei 70 kmh mentre li attraversa, e spesso i colori vivaci delle recinzioni ci fanno escludere il senso dell' abbandono.

Prendiamo una strada secondaria e ancora di più precipitiamo in un mondo senza tempo, immobile e freddo.

Poche presenze umane si muovono al rallentatore su di uno sfondo che pare dipinto, fotografato, senza ritmo. Incrociamo qualche carro trainato dal cavallo, rare automobili e facciamo il nostro ingresso in una Strukacev che pare disabitata ed esattamente uguale alle centinaia di fotografie viste, straviste e memorizzate.

Gli incontri sul territorio si snodano come previsto, c'è appena il tempo di ritornare a Gomel per cenare con amici, perché l'appuntamento per tornare all'aeroporto di Minsk è fissato per le 23.45.

Anna non si è accontentata di farci costantemente da interprete e da appoggio, ma con la complicità di Gala e Amos, ci costruisce una sera che ha il sapore caldo dell'amicizia, della familiarità. Non manca neppure Nina, appena arrivata dall'Italia, a ricordarci quanto prezioso e forte sia il legame stabilito.

Alle 4 del mattino siamo all'aeroporto dove, pur con qualche ritardo, riprendiamo il solito Tupolev 154 che ci riporta in Italia.

In questi tre giorni senza tregua, senza respiro ho cercato di osservare il più possibile, di ascoltare tutte le voci, di capire tutti i pensieri, ho cercato di farlo senza pregiudizi, ma comunque da osservatore informato e preparato da una lunga militanza "dentro" il problema bielorusso anche se sempre vissuta dall'esterno.

Ho viaggiato in un paese che mi è sfilato davanti in modo trasparente, che non nasconde nulla. In un paese organizzato e ben strutturato, in un paese che sta vivendo una grande trasformazione culturale ed economica.

Tutti quanti ho conosciuto in città, a Gomel, mi hanno fatto la stessa domanda: "Allora, cosa pensi della Bielorussia? "Come ti è sembrata?". E tutti quanti, anche i più critici sulla situazione interna, me l'hanno posta con un sottotitolo non espresso: "non te l'aspettavi così, è?", consciamente o inconsciamente orgogliosi di quanto la città esprimeva.

Ho risposto a tutti con grande sincerità, senza menzogne o sottintesi sensi di pudore.

Gomel mi è parsa una città dal respiro europeo.

Certamente esistono aree o situazioni di arretratezza, ma queste esistono comunque dappertutto. Quello che ho apprezzato maggiormente è stata la gente, aperta e interessata, sintomo di una città viva che sta costruendo un suo forte processo di crescita. Gente aperta e cordiale, pronta a raccogliere la sfida del confronto, senza complessi e sensi di inferiorità.

Ho poi viaggiato all'interno di una sfilata di Istituti, Scuole, Internati e ne ho conosciuto i direttori e il loro staff. Per quanto ne abbia ricavato un'impressione positiva, di dignità, di grande umanità, di pulizia, non posso fare a meno di rimarcare la differenza di ritmo vitale rispetto all'impressione generale che mi ha comunicato la città.

Qui affiora spesso il senso dell'impotenza, dell'inutilità e la sfida non viene raccolta.

Qui il senso dell'emergenza è costante e lo si affronta giorno per giorno, ma con molta rassegnazione nell'impossibilità di una svolta.

Pur nelle differenze individuali, strutturali e organizzative questo senso è comune, di tutti, come comune e di tutti è la lista dei generi di necessità che chiediamo loro di stilare: Saponi, shampoo, articoli per l'igiene della persona, detersivi e articoli per l'igiene delle strutture, carta, quaderni, penne, cancelleria in genere, scarpe, abbigliamento pesante.

Tutto uguale a indicare uno stato generale che prescinde dalle capacità organizzative e direttive dei singoli.

Ma quante volte nelle nostre scuole gli insegnanti rivolgono le stesse richieste ai genitori degli alunni?? La differenza sembra allora essere nella capacità di spesa, assolutamente nulla tra gli utenti degli istituti e delle scuole visitate. A omogeneizzare ancora maggiormente questo stato di cose c'è poi questo odore trasversale, a metà tra la mensa e l'umido radicato, un odore ancestrale che sembra dirti "finché ci sarò io....."

Ma è nelle campagne dove davvero la vita sembra ferma, messa in pausa in attesa di qualcosa che la rimetta in movimento. Villaggi che sembrano disabitati, dove le persone sono inghiottite dalle isbe e solo ogni tanto affiorano in superficie e per un attimo animano il panorama.

Qui davvero ogni giorno è uguale al precedente e parlare di prospettive, di proposte o di sfide da raccogliere pare impossibile.

Qui nessuno ti chiede cosa pensi della Bielorussia oppure se era come te l'aspettavi, non è un problema suo.

Ma dovunque, in ogni sperduto angolo, dietro le porte chiuse, la vita continua.

Me lo conferma Tania che non vedevo da 2 anni, nella sua isba di 30 metri quadrati ai confini dell'eternità, senza acqua e servizi all'interno, radiosa come una principessa mentre mi fa orgogliosamente vedere sua figlia di 2 mesi.

Giancarlo Veneri

3 – CONVOGLIO UMANITARIO APRILE 2008

Si apre la fase di preparazione del convoglio umanitario del prossimo Aprile. Sulla scorta delle indicazioni fornite durante la nostra missione di Gennaio, ai quintali di alimentari raccolti e donati dalla nostra gente, verranno aggiunti i quantitativi delle merci che siamo stati capaci di reperire.

La platea dei beneficiari si è allargata, la nostra associazione ha conosciuto ulteriori Internati, ha allacciato rapporti e legami, ne ha verificato condizioni e richieste.

Come sempre durante il convoglio sarà possibile, da parte delle famiglie che partecipano ai nostri progetti di accoglienza, recapitare pacchi contenenti generi di conforto e aiuto alle famiglie dei minori ospitati.

Eccone le modalità:

Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, la nostra Associazione formerà un convoglio umanitario con aiuti di prima necessità che i nostri volontari porteranno e distribuiranno in Bielorussia, nelle zone e negli Istituti dove l'impegno dell'Associazione è diretto, nel periodo aprile/maggio 2008.

In questa occasione sarà possibile, da parte delle famiglie che lo desiderano, inviare uno o più pacchi ai bimbi ospitati e alle loro famiglie. Chi volesse aderire a tale iniziativa dovrà rispettare le condizioni seguenti:

- L'adesione dovrà pervenire all'Associazione entro e non oltre il **05/03/08** per inderogabili motivazioni organizzative
- Il materiale potrà essere conferito successivamente fino al **20/03/08**
- I pacchi devono rispettare dimensioni prestabilite (40x40x35), per cui **i cartoni necessari saranno forniti dall'Associazione**
- **Tutto il materiale conferito nei pacchi deve essere di lunga conservazione evitando le confezioni fragili**
- Il peso del pacco confezionato non deve oltrepassare i **15 Kg**
- L'invio di ogni singolo pacco costerà alle famiglie **€ 30.00** (imballaggio compreso)
- Sarà possibile inviare biciclette, opportunamente imballate a cura delle famiglie, al prezzo unitario di **€ 45.00**

Ogni comunicazione in merito al conferimento e all'adesione, nonché qualsiasi richiesta di precisazione potrà essere rivolta a GianPio Baroni, tel 3339310803, a Aldo Rossi tel. 3402215804, a Carlo Conversi tel. 3338360425 oppure a responsabili dell'Associazione al numero 3489053528.

TUTTI COLORO CHE INTENDESSERO FARE PARTE DEL CONVOGLIO DEVONO FARNE RICHIESTA A GIANPIO BARONI (3339310803) ENTRO IL 28/02/08 ALLO SCOPO DI CONOSCERE E PREDISPORRE IN TEMPO UTILE LE PRATICHE AMMINISTRATIVE E LE REGOLE ORGANIZZATIVE DEL CONVOGLIO

4 – CASO MARIA, APPUNTAMENTO AD APRILE

Fonte: www.ilsecoloxix.it 18/12/07

Nascerò Vika, a processo i coniugi Giusto

Saranno processati il 2 aprile davanti al giudice monocratico Deplano, con l'accusa di sottrazione di minore, i coniugi Alessandro Giusto e Maria Chiara Bornacin, i genitori genovesi affidatari di Vika, la bambina bielorussa, di 10 anni, nascosta per circa un mese per non farla tornare in patria dove avrebbe subito violenze sessuali nell'orfanotrofio di Vileika. La bimba era rimasta nascosta dal 7 al 27

settembre 2006 in un istituto religioso in valle d'Aosta con le due `nonne`. Il decreto di citazione a giudizio è arrivato oggi, firmato dal pm Paola Calleri, titolare dell' inchiesta.

Oltre alla coppia sono imputati, con la stessa ipotesi di reato, Bartolomeo Giusto, padre di Alessandro, le due `nonne` complici nella fuga, Maria Bordi e Maria Elena Dagnino, il parroco di Cogoleto, don Danilo Grillo, e il canonico Francis Darbellay, responsabile della casa ospitaliera che alloggiò la piccola senza darne comunicazione all' autorità giudiziaria che la cercava in tutta Italia e anche all'estero. Gli imputati sono tutti difesi dall' avv. Giovanni Ricco del Foro di Genova.

Parte offesa nel processo si è costituito Nikolai Ivanovich Volchkov, tutore della piccola Vika, assistito dall' avv. Diego Perugini del Foro di Roma. La vicenda della bambina bielorusca oltre che caso umano era diventato un caso diplomatico in quanto il governo di Minsk aveva minacciato di interrompere i rapporti con l'Italia, di sospendere gli oltre 150 casi di procedimenti adottivi pendenti e di non far più venire i bambini in vacanza terapeutica presso le famiglie italiane.

5 – AGGIORNAMENTI SULLA SITUAZIONE SAHARAWI

Fonte SPS

Negoziati Marocco-Polisario: Le posizioni delle parti" molto lontane", SG ONU,

New York (Nazioni unite), 30/01/2008

Le posizioni del Marocco e del Fronte Polisario durante i negoziati tenuti dal 7 al 9 gennaio 2008 sotto l'egida dell'ONU a Manhasset (New York) sono rimaste "molto lontane su come arrivare ad una soluzione politica giusta, duratura e reciprocamente accettabile che permetta l'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale", ha detto il SG dell'ONU, Ban Ki-moon nel rapporto al Consiglio di sicurezza, del 25 gennaio.

Più precisamente, Ban Ki-moon riconosce che nonostante le due parti, abbiano avuto un dialogo dinamico, "i loro incontri non possono essere qualificati come negoziati", poiché durante i due giorni di discussione, le parti hanno continuato ad esprimere "forti divergenze sulle questioni fondamentali in gioco" e che "né una né l'altra parte hanno esaminato alcuni elementi della proposta dell'altra parte".

Tuttavia, il SG dell'ONU che si è astenuta da indicare il vero responsabile del blocco del processo referendario nel Sahara Occidentale, occupato da 1975 per il Marocco, spera che inizi un prossimo giro nella regione, del suo Inviato personale per tenere "delle consultazioni approfondite" alla vigilia di un quarto ciclo di trattative, dall' 11 al 13 marzo prossimo, che si terrà nello stesso luogo dove si sono tenute i tre ultimi negoziati a Manhasset, nello stato di New York.

L'Onu ha adottato, dal 1965, parecchie risoluzioni sulla questione del Sahara Occidentale, affermando il diritto inalienabile del popolo sahraoui a disporre di sé, attraverso un referendum di autodeterminazione.

Le due parti in conflitto, il Marocco ed il Fronte Polisario hanno negoziato del resto direttamente a più riprese, per una decina di anni.

Questi negoziati hanno portato, nell'agosto 1988, all'accettazione delle due parti del Piano di regolamentazione delle Nazioni unite, che il Consiglio di sicurezza ha ribadito nelle sue risoluzioni 658 del giugno 1990 e 690 dell'aprile 1991.

Il Marocco ed il Fronte Polisario hanno firmato anche, nel settembre 1997, gli Accordi di Houston, sotto l'egida di James Baker, allora inviato personale del segretario generale dell'Onu, fissando le modalità della tenuta del referendum di autodeterminazione.

Gli sforzi di M. Baker in favore di una soluzione giusta al conflitto sono stati accettati nel luglio 2003, all'unanimità, dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il piano Baker prevede la tenuta di un referendum di autodeterminazione nel Sahara Occidentale dopo un periodo transitorio massimo di cinque anni.

Il Fronte Polisario ha accettato il piano Baker, contrariamente al Marocco che l'ha rifiutato e che, rinnegando i suoi precedenti impegni, rifiuta anche di riconoscere il diritto all'autodeterminazione dei Sahraouis.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato le risoluzioni 1754 e 1783 (2007) riaffermando che la soluzione alla questione del Sahara Occidentale risiede nella accettazione del diritto all'autodeterminazione del popolo sahraoui.

Queste risoluzioni invitano il Marocco ed il Fronte Polisario ad impegnarsi in negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni unite, senza condizioni preliminari per una soluzione politica reciprocamente accettabile che assicura il diritto del popolo sahraoui all'autodeterminazione.